

Ricordando Ipazia

AGORA di Alejandro Amenabar (Spagna, 2009)

di LORETTA MASOTTI

Con un notevole ritardo rispetto ad altri paesi, il 23 aprile è uscito anche in Italia il film del cileno Amenabar *Agora*, record d'incassi in Spagna, presentato a Cannes nel 2009 fuori concorso. Il regista, che scrive sempre anche la sceneggiatura e la musica di tutti i suoi film, dopo *The Others* e il pluripremiato *Mare dentro*, si cimenta in un kolossal storico ambientato nel quarto secolo dopo Cristo, incentrato sulla figura della scienziata-filosofa neoplatonica Ipazia. Pur essendo ateo, Amenabar non ha voluto fare un film anticristiano, ma ha inteso denunciare l'intolleranza, il fondamentalismo fanatico, la misoginia imperante, difendendo la libertà e l'indipendenza della scienza.

Ipazia di Alessandria (interpretata da Rachel Weisz) risultò indubbiamente più sgradita come sapiente che come pagana, in quanto, pur essendo donna, osò insegnare e dirigere la scuola alessandrina, parlare nelle assemblee e nei luoghi di culto.

L'impero romano, in profonda crisi, sull'orlo del disfacimento, è descritto basandosi su una seria documentazione, fatta eccezione per alcune incongruenze storiche; la provincia di Alessandria, multi-etnica, multiculturale, è il luogo di scontro di tre gruppi religiosi: cristiani, ebrei e pagani seguaci del culto di Serapide. Ipazia è amica del prefetto romano Oreste, avversario del vescovo di Alessandria, Cirillo, mandante dell'omicidio della scienziata. Verrà poi fatto santo e dottore della chiesa. Gli assassini materiali di Ipazia sono i parabalani, una setta estremista cristiana nata con intenti assistenziali ma evolutasi poi in milizia violenta e spietata. Nella realtà Ipazia fu massacrata usando delle conchiglie affilate, fatta a pezzi e bruciata.

Per esigenze filmiche la scena viene edulcorata e la donna è lapidata, ma prima soffocata dal suo schiavo Davo che le vuole risparmiare una morte atroce. Girato per quindici settimane a Malta, con grandi scene di massa elaborate al computer, il film presenta alcuni momenti di grande impatto emotivo come quello della



distruzione da parte dei cristiani della famosa biblioteca, con riprese dall'alto girate con doppia velocità che trasformano le masse inferocite in un brulicare assurdo d'insetti. Fu una follia bruciare circa 500.000 volumi, papiri, pergamene che raccoglievano la summa della cultura antica. Degli scritti d'Ipazia non abbiamo nulla. Da lettere e testimonianze sappiamo che le venne attribuita l'invenzione di un astrolabio e di un idroscopio. Ugualmente intuì l'eliocentrismo e la teoria delle orbite ellittiche che sarà molti secoli dopo elaborata da Keplero. Una immagine ricorrente nel film è quella, appunto, del cerchio, tracciato sulla sabbia da Ipazia, simbolo di armonia, ma anche luogo evocativo dei dibattiti sui moti delle stelle.